

INLUMINANS ALTISSIMUS

*Inluminans altissimus
micantium astrorum globos,
pax vita lumen veritas
Iesu fave precantibus:*

*seu mystico baptismate
fluenta Iordanis retro
conversa quondam tertio
praesente sacraris die,*

*seu stella partum virginis
caelo micans signaverit
et hoc adoratum die
praesepe magos duxeris,*

*vel hydriis plenis aquae
vini saporem infuderis:
hausit minister conscius
quod ipse non impleverat;*

*aquas colorari videns
inebriare flumina
elementa mutata stupet
transire in usus alteros.*

*Sic quinque millibus virum,
dum quinque panes dividis,
edentium sub dentibus
in ore crescebat cibus.*

*Multiplicabatur magis
dispendio panis suo:
quis haec videns mirabitur
iuges meatus fontium?*

*Inter manus frangentium
panis rigatur profluus;
intacta quae non fregerant
fragmenta subrepunt viris.*

Tu che illumini altissimo
i globi degli astri brillanti,
pace, vita, luce, verità,
Gesù, dà ascolto a chi t'invoca,

sia perché con un mistico battesimo
hai consacrato, proprio come oggi,
le correnti del Giordano che tre volte
un tempo si volsero indietro;

sia perché la stella brillante nel cielo
annunziò il parto della vergine
e tu, ancora in questo giorno, hai condotto
i magi ad adorare il presepio;

sia perché nelle idrie colme d'acqua
infondesti il sapore del vino
– attinse lo scalco, consapevole
che non le aveva riempite lui di certo;

vedendo arrubinarsi le acque,
le onde dare ebbrezza,
stupisce che gli elementi trasformati
passino ad altri usi.

Così a cinque mila persone,
mentre tu dividi i cinque pani,
sotto i denti che lo masticavano
cresceva in bocca il cibo.

Via via si moltiplicava il pane
a sue proprie spese:
chi, vedendo tali cose, si meraviglierà
del continuo scorrere delle fonti?

Tra le mani di quelli che lo spezzano
scorre il pane a torrenti;
anzi, pani intieri non spezzati
sgusciano via agli incaricati.



In - lu - mi - nans al - tis - si - mus mi - can - ti - um a - stro - rum



glo - bos, pax vi - ta lu - men ve - ri - tas, Ie - su fa - ve pre -



can - ti - bus.

Anche quest'inno per l'Epifania presenta l'addolcimento del *Si*. Eseguendolo con il *Si* naturale ne viene, certamente, il rapporto «ostico» con il *Fa*; ma la melodia s'inquadra chiaramente con quella degli altri inni, sia per la modalità, sia per la struttura, sia per moduli la cui somiglianza con quelli di altri inni risalta immediatamente.

È un inno basato sulla nota *Sol*, che per tre volte è anche nota di clausola; ha il suo slancio alla quarta superiore, al *Do*; presenta nella clausola del secondo stico la nota *Fa*, come già gli inni esaminati; come nell'inno *Aeterne rerum conditor* a dare compattezza alla struttura musicale interviene nel primo, terzo e quarto stico la formula di clausola La-Sol Fa-Sol Sol.

Ecco lo schema:

(Fa) Sol - Sol / Sol - Fa / La - Sol / (Fa) Sol - Sol.

⁷ La «capsella» di San Nazaro è ora conservata nel tesoro del Duomo di Milano. «P.L. Zovatto, *L'urnetta argentea di S. Ambrogio nell'ambito della rinascenza teodosiana* in «Critica d'Arte», Firenze, 1956».